

“Parla, o Signore, perché il tuo servo ti ascolta” (I Sam. 3, 9).

Ti ascolterà, Signore, la tua amata Chiesa per puntare in alto nella santità della vita e testimoniare a tutti che la fede in Te è liberante, non tarpa le ali, non in tristisce, non umilia i sogni, non frena l’intelligenza, non imbriglia la libertà né la sete dell’amore vero.

Ti ascolteranno gli uomini che contano nella politica, nell’imprenditoria, nella vita sociale ed in ogni attività umana per ritrovare nel tuo Vangelo la giusta luce e regola di vita onde aiutare questo nostro mondo ad essere migliore.

Ti ascolteranno - lo spero fermamente - anche i fratelli che chiamiamo “ndranghetisti” e i violenti di ogni tipo perché ritrovino dentro di loro un po’ di cuore e capiscano che a Te, Gesù, non piacciono le armi, la droga, il denaro malamente procurato, la paura di essere ucciso ad ogni angolo di strada.

La luce del Redentore è per tutti e la sua luce non ha solo la funzione strumentale di consentire di vedere le cose e le persone, di orientarsi nel mondo, di camminare sicuri, ma ha dentro di sé la forza di trasformarci e divenire anche noi, a nostra volta, luce che brilla nelle tenebre: “A quanti l’hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio” (Gv. 1, 12), figli della luce.

È l’augurio che di cuore rivolgo a me e a tutti voi per rinnovare insieme la faccia di questa nostra terra.

Mileto, 30 novembre 2008 • 1ª domenica di Avvento

† Luigi Renzo

In copertina

Pinacoteca Provinciale di Bari, *Madonna che adora il Bambino*, sec. XVII

ad hoc • vibo valentia



DIOCESI DI MILETO-NICOTERA-TROPEA



È apparsa
la luce di Dio

Messaggio del Vescovo

Ai Fedeli della Diocesi

Carissimi,

è da poco che vi ho consegnato la Lettera Pastorale e quasi sento lo scrupolo di approfittare di voi con questo nuovo messaggio natalizio. Voglio farlo in punta di piedi per confermarvi il mio affetto e per farvi pervenire il mio augurio più sentito per il S. Natale, il secondo che trascorro con voi.

Con la nascita di Gesù è apparsa nel mondo la luce di Dio, che “illumina ogni uomo” (Gv. 1, 9). Una luce che è vita, gioia, libertà, amore totale, umanità e, di contro, rifiuto di ogni malvagità ed umana oscurità. In Lui, in Gesù luce, anche noi siamo diventati “figli della luce e figli del giorno” (I Tess. 5, 5); “Egli ci ha sottratti dal potere delle tenebre” (Col. 1, 12).

È questo il “lieto annuncio” di speranza che sento il dovere di portare nelle vostre case e depositare sui vostri cuori in un momento storico delicato, in cui tutto sembra spingerci in una morsa cupa di paura e di insoddisfazione generale. Tutto è diventato problema: l’economia, il lavoro, la convivenza civile, i rapporti con gli altri, il valore stesso della vita messo a repentaglio dai meccanismi perversi di una società subdolamente violenta in cui diventa sempre più anacronistico impegnarsi e lottare per il bene comune.

Da Betlemme il Bambinello viene a portarci un messaggio diverso e più positivo. Viene a portarci la sua luce: una luce come valore vitale che consente ad ognuno di recuperare la voglia di vivere bene, di crescere in armonia, di portare frutto per sé e per gli altri. Egli è il Sole che parla al cuore e lo riscalda. Senza di Lui non si vive, come non si vive senza il sole.

Come Chiesa stiamo vivendo un anno speciale dedicato alla lettura ed alla riflessione sulla Parola di Dio: come sarebbe bello che in ogni casa si esponesse e si leggesse ogni giorno una pagina del Vangelo! È un invito pressante per rinfrancare ed alimentare la nostra fede al fine di entrare nel cuore di Dio, lasciandoci amare ed illuminare dalla sua luce.

È un sogno riscoprirci cercatori della luce, cercatori di Dio, cercatori di Verità?

Un pensatore moderno ha definito il Cristianesimo la religione dei vinti, dei rassegnati, dei perdenti, dei tristi. Si è cercato quindi di dare voce all’uomo dichiarando la morte di Dio. Ne è venuto fuori un umanesimo drammatico, disperato, chiuso nelle sue paure e nelle sue contraddizioni.

Non è certo condivisibile questa analisi anche perché sappiamo che se l’uomo non cerca o rifiuta Dio, da parte sua Dio non rifiuta l’uomo, anzi - da Padre misericordioso - manifesta il suo grande “sì” di amore all’uomo sacrificando il suo stesso Figlio: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv. 3, 16).

E il “sì” di Dio all’uomo non riguarda solo ciò che è già positivo, ma anche quello che non lo è ancora. Dio ha particolarmente a cuore l’uomo in cammino, non escluso quello che ha smarrito la strada e che aspetta di essere salvato.

Tutti, allora, come i pastori ed i magi del Presepe, vogliamo darci appuntamento ai piedi del Bambino Gesù per ascoltare dai suoi vagiti la forza di una parola che vuole toccare il cuore, che vuole liberarci dall’oppressione di una fede modulata più sulla preoccupazione di moltiplicare le opere di pietà e sui doveri rispettati, che non sulla interiorizzazione della morale e sulla valorizzazione leale dell’uomo e delle sue incredibili capacità e risorse.

Con la sua luce che illumina ogni oscurità, il Bambino chiede a tutti un sussulto di sano orgoglio per riscoprire la nostra vera identità di uomini e donne amati da Dio, fatti “a sua immagine e somiglianza” (Gn. 1, 27). Ci chiede con i suoi occhietti lucidi una generosa e profonda conversione per restaurare intorno a noi un umanesimo autentico.

L’uomo, la Calabria, il Vibonese hanno bisogno di questa luce nuova che faccia superare la grave frammentazione culturale, mentale, sociale, politica per ritrovarci tutti protagonisti di fraternità, di sviluppo morale e sociale, di ricerca condivisa del bene comune: costruttori e portatori di luce e di speranza.